

LETTERE AL DIRETTORE

IL DIBATTITO

Tutti i colori (e le cadute di stile) visti in città

■ Acri?! Lo stesso cognome suo di ascendenze greco-arabo- fenicio-egizian-nordafricane avrebbe dovuto consigliargli in Loggia maggior prudenza, sul lamento dei colori in movimento per le vie di Brescia. Stesso consiglio - immagino, ogni mattina - guardandosi nel suo stesso specchio in bagno. Per non dire pure da quello della sua coscienza che, per quanto ridotto ad uno specchietto retrovisore, si dovrebbe in genere comunque avere. Ed ogni tanto anche sbirciare per evitare dei grossi guai.

Giorni fa nel piano di mezzo del Metrò di via Marconi, nei pochi metri tra un ascensore e l'altro, pedalando in bici, un tizio cantava ad alta voce «De negher e de terù non ne posso più». La volta prossima che lo vedo gli parlerò dell'amico Acri e spero di convincerlo ad accorciar la rima ai soli «negher», perché pure i «terù» son passa-

ti dalla sua parte. Non so se mi riuscirà... se gradirà... se ci cascherà... Mi sembrava tutto, ma non un allocco. Perché l'intolleranza tende ad allargarsi più che a restringersi. E la prossima volta temo proprio che farà pure un qualche girotondo con la bici per completare un nuovo e più lungo elenco.

Di certo vorrei regalare al dottor Acri un libretto dello storico Carlo Cipolla intitolato «Allegro ma non troppo. Le leggi della stupidità umana». Non parla di razzismo e neppure dei siculo-calabro-aspiranti ariani, e neppure è - tranquillo Gianfranco - di eccessivo impegno. Ma son certo che pure Acri nel riflettere su quelle leggi - ch'egli mi pare stia osservando puntualmente - possa trarne un qualche giovamento. A volte - e saggiamente - anche solo non aprendo bocca. //

Claudio Bragaglio



Gentile prof. Bragaglio, ma se quella stessa (a dir poco) infelice frase l'avesse pronunciata un valsabbino doc, lei si sarebbe sì indignato - e giustamente - ma si sarebbe forse permesso di prenderlo in giro? In questo caso lo ha fatto, facendo leva sull'origine meridionale del suo interlocutore. Una caduta di stile che non le fa onore. Lo dico con il cuore aperto, da mezza calabrese e mezza valsabbina. (n. v.)



Peso: 13%